

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

---

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

64° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 2004

---

**Presidenza del presidente CONTESTABILE**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 5
CICU, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . .	3
SPECCHIA (AN) . . . . .	5
STANISCI (DS-U) . . . . .	3

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(2866) *Modifica della normativa in materia di stato giuridico e avanzamento degli ufficiali,*** approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lavagnini ed altri; Gamba

**(1430) *NIEDDU ed altri. – Avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli delle Forze armate e Corpi armati dello Stato di cui all'articolo 53 della legge 10 maggio 1983, n. 212***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 6, 10
MANFREDI (FI), <i>relatore</i> . . . . .	7
NIEDDU (DS-U) . . . . .	6, 7

---

N.B.: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni 3-01547 e 3-01559 sul caso dell'ex base USAF di San Vito dei Normanni.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo congiuntamente alle due interrogazioni all'ordine del giorno, stante l'identità dell'argomento trattato.

Il progetto di riutilizzo dell'ex base di San Vito dei Normanni permane rivolto verso l'implementazione da parte dell'ONU di ulteriori attività di supporto logistico della base operativa delle Nazioni Unite di Brindisi, confermando quanto sino ad ora dichiarato in occasione di precedenti interrogazioni sull'argomento. A conferma di ciò, si rappresenta che le autorità statunitensi hanno dichiarato la propria disponibilità all'utilizzo da parte dell'ONU di un settore dell'area in deroga alla clausola che prevede la riapertura dei negoziati con gli Stati Uniti, nel caso di un utilizzo delle infrastrutture da parte del Governo italiano prima del 24 luglio 2006.

Tale iniziativa, oltre a perseguire obiettivi umanitari di carattere internazionale, porterà un ulteriore impulso alle attività dell'indotto economico nel territorio brindisino; il Governo, pertanto, intende procedere nella direzione già indicata.

A tale riguardo, si escludono ipotesi di utilizzo della ex base per scopi diversi da quelli fino ad ora perseguiti; non risulta allo studio del Ministero dell'interno alcuna ipotesi finalizzata alla realizzazione di un centro per immigrati. Si è peraltro acquisito il favorevole avviso delle autorità statunitensi a consentire l'utilizzo da parte dell'ONU di alcune infrastrutture dell'area per le esigenze del Programma mondiale per gli aiuti alimentari (WFP) prima della scadenza del triennio a decorrere dal 24 luglio 2003, data della firma del verbale di riconsegna della struttura all'Italia. Infine, anche altre Agenzie del Nazioni Unite hanno manifestato interesse all'utilizzo del sito per conseguire un incremento delle proprie potenzialità nell'area brindisina. Nel merito, si ha motivo di ritenere che tali richieste potrebbero trovare analogo consenso da parte statunitense.

STANISCI (*DS-U*). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta perché, anche se gli elementi informativi forniti dal rappresentante del Governo appaiono rassicuranti in ordine ad una positiva riutilizzazione

della ex base USAF di San Vito dei Normanni, ritengo che sarebbero stati opportuni ulteriori chiarimenti rispetto a quanto è accaduto e, in particolare, in ordine alla visita della struttura da parte dei prefetti delle città di Bari, Lecce e Brindisi. Infatti, da una parte si esclude la possibilità – e questo ci sta bene – che in quell'area venga realizzato un centro di accoglienza per immigrati, ma dall'altra non si spiegano i motivi della visita della struttura in questione da parte dei tre prefetti sopracitati. È ovvio che i prefetti possono visitare una ex base USAF dismessa, ma vorrei capire se, almeno nelle intenzioni, tale visita sia connessa a progetti per l'installazione nel sito in questione di un centro di accoglienza per immigrati.

Richiamo l'attenzione sull'esigenza, nel prendere in considerazione le varie proposte per il riutilizzo delle strutture e degli impianti dell'ex base USAF, che per le loro caratteristiche possono prestarsi a diverse realizzazioni, di effettuare una scelta da cui possa conseguire un incremento dello sviluppo e dell'occupazione nel territorio. Abbiamo avanzato questa richiesta fin dall'inizio e continueremo a farlo. Considero, quindi, positive le affermazioni del Governo secondo cui, nell'ambito dei diversi progetti di riutilizzazione presentati, ci si sta effettivamente indirizzando verso iniziative in grado di dare impulso alle attività dell'indotto economico nel territorio brindisino.

Vorrei, inoltre, esortare il Governo a svolgere in tempi ristretti le trattative con l'Agenzia dell'ONU PAM. In una precedente interrogazione abbiamo già sollecitato il Governo ad incontrare quanto prima le autorità statunitensi al fine di realizzare il progetto prima possibile. Sappiamo che esso interesserà esclusivamente una parte dell'area e che – come ha ricordato il sottosegretario Cicu – altre Agenzie delle Nazioni Unite molto probabilmente intenderanno utilizzare ulteriori aree della base. Forse, però, sarebbe opportuno sospendere la questione in considerazione dell'imminente svolgimento delle elezioni amministrative nel territorio di Brindisi e provincia e della conseguente situazione transitoria sul piano della rappresentanza istituzionale degli enti che hanno competenza in questa materia.

Richiamiamo nel contempo l'attenzione sull'opportunità di realizzare quella Conferenza dei servizi che abbiamo sempre auspicato, affinché si possano vagliare attentamente tutte le diverse proposte per la riutilizzazione della base in questione, sia quelle delle Agenzie ONU sia quelle presentate da altri soggetti. Fra queste, ricordo il disegno di legge n. 1649, da me presentato, il cui *iter* ha già avuto inizio in questa Commissione nella seduta del 17 marzo scorso. Concludo auspicando che possa registrarsi il massimo consenso sulle proposte di riutilizzazione dell'area che perseguono l'obiettivo di incentivare lo sviluppo e l'occupazione in un territorio che è – per essere concisi – un po' sfortunato.

Infine, desidero ringraziare il Presidente, il rappresentante del Governo ed anche i funzionari della Commissione per la tempestività con cui è stata fornita risposta all'interrogazione da me presentata.

PRESIDENTE. È il *record* italiano di velocità!

SPECCHIA (AN). Anch'io ringrazio il Presidente e il rappresentante del Governo per la pronta risposta fornita rispetto ad un problema che peraltro è stato già oggetto di esame qui in Commissione, oltre che di lettere e di altre interrogazioni presentate nell'altro ramo del Parlamento da parte dei colleghi deputati.

Nel prendere atto dei chiarimenti forniti, osservo che, in via generale, si tratta di informazioni che in parte già conoscevamo. Accolgo con soddisfazione la dichiarazione del sottosegretario Cicu che esclude, allo stato dei fatti, ipotesi di utilizzo della ex base USAF di San Vito dei Normanni per la realizzazione di un centro di accoglienza per immigrati.

Non vorrei ripetere quanto già detto dalla senatrice Stanisci a proposito della visita della struttura da parte dei prefetti delle Province interessate. Devo pensare che probabilmente essi abbiano inteso effettuare un sopralluogo per capire in che modo l'intero complesso possa essere utilizzato.

Tengo a sottolineare, non secondo la mia opinione ma in base a quella di tutti gli enti interessati, l'assoluta inopportunità di utilizzare la ex base di San Vito dei Normanni per realizzare un centro di accoglienza per immigrati e l'esigenza di valorizzare in modo adeguato le strutture esistenti nel sito, tenendo conto delle numerose proposte avanzate al riguardo e dell'interesse manifestato dalle ricordate Agenzie dell'ONU all'utilizzo di una parte o dell'intera superficie, su cui sarebbe necessario essere più precisi, nonché di altre proposte di utilizzo per finalità diverse della parte restante. Ricordo che, oltre alla proposta della senatrice Stanisci, vi sono iniziative, emerse nel corso di alcuni incontri svoltisi a Brindisi tra rappresentanti di diversi Comuni, della Provincia e di varie associazioni, finalizzate alla possibilità di un utilizzo di tipo culturale, sportivo o produttivo del complesso in questione.

Sono d'accordo con la proposta della collega Stanisci di una conferenza dei servizi. Questa potrebbe essere programmata dopo lo svolgimento delle prossime elezioni e l'insediamento della nuova rappresentanza istituzionale al Comune di Brindisi e del nuovo Consiglio provinciale, per fare il punto della situazione, trovare un accordo sul da farsi e quindi accelerare i tempi per il raggiungimento degli obiettivi. Questi ultimi, anche nel caso in cui la valorizzazione del complesso venga affidata all'ONU, pur essendo di interesse internazionale o umanitario, si coniugherebbero comunque con finalità di sviluppo e occupazione dell'area interessata.

In sostanza, mi dichiaro soddisfatto per quanto riferito dal sottosegretario Cicu.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*(I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15,20 alle ore 15,35).*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(2866) *Modifica della normativa in materia di stato giuridico e avanzamento degli ufficiali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lavagnini ed altri; Gamba

**(1430) *NIEDDU ed altri - Avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli delle Forze armate e Corpi armati dello Stato di cui all'articolo 53 della legge 10 maggio 1983, n. 212***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2866 e 1430, sospesa nella seduta del 28 aprile scorso.

Riprendiamo la discussione generale.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, tenuto conto del poco tempo a disposizione cercherò di sintetizzare al massimo il mio intervento in sede di discussione congiunta dei disegni di legge oggi al nostro esame.

Preannuncio sin d'ora che presenteremo alcuni emendamenti affinché le disposizioni del disegno di legge n. 2866 ricomprendano, accanto a quelli già previsti, anche il ruolo di capitano.

Riguardo ad alcune osservazioni svolte da colleghi che mi hanno preceduto nel dibattito generale e riferite al disegno di legge n. 1430, recante disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli delle Forze armate, vorrei ricordare che la promozione alla vigilia del collocamento in congedo comporta la rinuncia a ben sei scatti aggiuntivi ai fini del trattamento di quiescenza e dell'indennità di buonuscita, pari al 15 per cento del montante salariale.

È soprattutto per tale motivo che, in occasione del collocamento in congedo per limiti di età, molti ufficiali del ruolo tecnico aventi il grado di maggiore stati costretti alla rinuncia della promozione al grado superiore di tenente colonnello, come previsto dall'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, per optare, viceversa, in favore dei sei scatti aggiuntivi e della promozione il giorno successivo al collocamento in quiescenza.

La seconda osservazione che desidero sottoporre all'attenzione dei colleghi è la seguente. Con l'approvazione del disegno di legge n. 1430, gli ufficiali del ruolo tecnico, in virtù delle leggi esistenti, raggiungerebbero il grado di tenente colonnello a 16 anni compiuti dalla nomina a tenente - e non dopo 13 anni, come è stato erroneamente affermato da alcuni colleghi -, quindi con una veneranda anzianità di servizio effettivo che oscilla dai 39 anni per i più giovani ai 42 anni per i più anziani (senza considerare l'anzianità anagrafica degli interessati che oscilla tra i 56 e i 62 anni di età).

La terza osservazione concerne il fatto che i profili di carriera vigenti per gli altri ruoli prevedono il raggiungimento del grado di tenente colonnello dopo 18-24 anni dalla nomina ad ufficiale. Si tratta però di un paragone futuristico riferito a personale con un servizio effettivo che va

dai sei agli otto anni dall'atto dell'incorporamento nelle Forze armate, con una prospettiva di carriera non certo limitata come quella dei ruoli tecnici. Pertanto è un paragone che non regge nei confronti degli ufficiali dei ruoli tecnici proprio in considerazione dell'età anagrafica posseduta da questi ultimi.

Di contro, è il caso di sottolineare che, per esempio, il ruolo normale delle Armi annovera tenenti colonnelli che nel complesso hanno una anzianità di servizio effettivo, alla data odierna, di 19 anni, di cui più di cinque nel ruolo di tenente colonnello (quindi con una promozione a tale grado dopo meno di 14 anni di servizio effettivo, ivi compreso quello di complemento) o addirittura tenenti colonnelli con un'anzianità di servizio di 21 anni dalla nomina a sottotenente in servizio permanente, di cui 9 nel grado di tenente colonnello e di prossima promozione a colonnello.

Da quanto richiamato si evince che non esiste, contrariamente a quanto affermato da qualche collega, lo scardinamento paventato dell'equilibrio esistente né tanto meno l'illegittimità che creerebbe le premesse per un contenzioso.

La quarta osservazione concerne la possibilità di appartenenti al ruolo tecnico di transitare nel ruolo speciale, ai sensi dell'articolo 38, comma 8, del decreto legislativo n. 490 del 1997. Vorrei ricordare che attualmente nessuno degli ufficiali appartenenti al citato ruolo, di cui all'articolo 53 della legge 10 maggio 1983, n. 212, pur trattandosi nella stragrande maggioranza di diplomati e in qualche caso anche di laureati, è transitato nei ruoli speciali previsti dal citato comma in quanto tale transito risulta estremamente penalizzante per questa categoria.

MANFREDI, *relatore*. Le risulta che nessuno sia transitato?

NIEDDU (*DS-U*). Questo è quanto mi risulta ed è assolutamente comprensibile se si considera che per questo tipo di opzione è prevista la penalizzazione del 15 per cento della retribuzione.

MANFREDI, *relatore*. C'è un regresso nel grado.

NIEDDU (*DS-U*). Arrivo subito anche a questo aspetto sul quale sono state fatte molte affermazioni.

Gli appartenenti al ruolo tecnico hanno partecipato ad un vero e proprio concorso, hanno superato un esame; non sono, quindi, transitati *d'emblée*, come è avvenuto per altri.

Relativamente alla possibilità da parte degli appartenenti al ruolo tecnico di transitare nel ruolo speciale ai sensi dell'articolo 38, comma 8, del decreto legislativo n. 490 del 1997, ribadisco nuovamente che attualmente nessuno degli ufficiali è transitato. Infatti, come ha ricordato il collega Manfredi, tutti si vedrebbero penalizzati con l'abbattimento degli anni previsti (ad esempio, quattro anni per il grado di maggiore), non solo sotto il profilo della carriera, ma anche sotto quello economico, ele-

mento questo non trascurabile. Molti dei citati ufficiali, per i limiti di età imposti (59 anni), sono addirittura esclusi da tale possibilità.

Inoltre, non risulta che vi sia una accelerazione di carriera – come si sostiene – quale diretto effetto del disegno di legge n. 1430 da me presentato, né tantomeno che lo stesso sia in disarmonia con l'articolo 38, comma 8, del decreto legislativo n. 490 del 1997, né che si produrrebbero scavalcamenti di merito a danno degli ufficiali dei ruoli speciali. Infatti, i ruoli tecnici non sono più alimentati e non ricevono, come avviene per i ruoli speciali, nessuna spinta dal basso ai fini della progressione di carriera. Inoltre, i ruoli speciali degli ufficiali hanno comunque un profilo di carriera molto più favorevole, potendo accedere al grado di vertice di colonnello e, alla vigilia del collocamento in congedo per limiti di età, al grado di brigadiere generale; invece gli appartenenti ai ruoli tecnici, con la modifica in parola, potranno raggiungere soltanto il grado di tenente colonnello.

Occorre ancora rilevare che l'istituzione del grado di tenente colonnello (ovvero di capitano di fregata), per i ruoli tecnici non comporta effetti migliorativi sul piano economico e, conseguentemente, alcun onere a carico del bilancio dello Stato. Difatti, l'ufficiale con il grado di maggiore appartenente ai ruoli citati (ruolo tecnico-amministrativo per l'Esercito, Corpo unico degli specialisti per la Marina militare, ruolo unico degli specialisti per l'Aeronautica militare nonché ruolo tecnico-operativo per l'Arma dei carabinieri e per il Corpo della Guardia di finanza), in caso di promozione al grado di tenente colonnello, avrebbe già un'anzianità tale da ricadere nell'ambito di applicazione di cui agli articoli 5, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231, e 5, comma 3, della legge 29 marzo 2001, n. 86 (se appartenente alle Forze armate tradizionali), ovvero all'articolo 43, comma 22, della legge 1° aprile 1981, n. 121 (se appartenente alle Forze militari di polizia), e quindi godrebbe di un trattamento economico comunque agganciato a quello di un colonnello.

In sostanza, il conferimento del grado di tenente colonnello avrebbe una mera pregnanza di «spallina», senza alcuna incidenza economica; con il disegno di legge da me presentato si renderebbe giustizia ad una categoria di ufficiali anziani, solitamente con 39-42 anni di servizio militare effettivamente prestato (di questi, infatti, parliamo in concreto), riconoscendo loro il grado «vertice» di tenente colonnello alle soglie del collocamento in congedo.

La considerazione fondata sul rilievo che il conferimento della promozione di colonnello alla vigilia, ai sensi dell'articolo 32, comma 6, della legge 19 maggio 1986, n. 224, comporta maggiori oneri finanziari, approssimativamente calcolabili in 91.000 euro annui, è priva di qualsiasi fondamento oggettivo. Voglio rammentare, infatti, che per effetto delle disposizioni di cui ai commi 3 e 3-*bis* dell'articolo 5 della citata legge 8 agosto 1990, n. 231, e successive modificazioni ed integrazioni (da ultimo la legge n. 295 del dicembre 2002), si è determinata una sostanziale separazione della carriera giuridica da quella amministrativa.



L'attribuzione dei trattamenti economici con i conseguenti riflessi pensionistici, allorché l'ufficiale viene a cessare dal servizio, prescinde del tutto dal grado rivestito o da quello che eventualmente si conferisce alla vigilia. Ripeto, quindi, che si tratta di un riconoscimento di «spallina», senza oneri aggiuntivi. Infatti, l'ufficiale che abbia maturato 13 anni dalla nomina ad aspirante ufficiale fruisce del trattamento economico del colonnello, indipendentemente dal grado rivestito. Ancora, qualora avesse una anzianità di servizio sempre dal medesimo *dies a quo* pari a 23 anni, disporrebbe addirittura del trattamento di brigadiere generale con riguardo all'intero compendio degli emolumenti. Ne consegue che, all'atto della cessazione dal servizio, l'eventuale promozione a colonnello non comporterebbe alcun onere aggiuntivo, godendo già l'interessato di un trattamento economico comparabile con quello di detto grado (qualora, ripeto, avesse maturato 13 anni dalla nomina ad ufficiale) o del trattamento del brigadiere generale (qualora avesse maturato 23 anni dalla nomina ad ufficiale).

Inoltre, va sottolineato che, ove la preclusione all'avanzamento al grado di tenente colonnello traesse origine dal titolo di studio, la stessa non avrebbe adeguato fondamento. Infatti, anche nei ruoli normali degli ufficiali delle Forze armate vi è personale non diplomato (non dico non laureato) che può raggiungere o ha già raggiunto il grado di colonnello o di generale, sia in servizio, sia alla vigilia, in quanto vincitore di un concorso bandito precedentemente all'entrata in vigore della legge 30 dicembre 1997, n. 490 (a tali concorsi potevano partecipare i marescialli con anzianità di grado superiore a due anni). A tale proposito, posso allegare copia dell'ultimo bando di concorso per sottotenente del servizio permanente effettivo dell'Arma dell'aeronautica – ruolo servizi (attuale ruolo delle armi), pubblicato il 23 dicembre 1997, con scadenza in data 22 gennaio 1998. Nei ruoli tecnici, inoltre, come già sopra accennato, la stragrande maggioranza degli ufficiali è in possesso del diploma ed anche della laurea.

Voglio sottolineare che il decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69, in sede di revisione della legge sullo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza, ha già soppresso il ruolo tecnico-operativo di tale Corpo, previsto dalla legge n. 212 del 1983, disponendo, per il personale ad esso appartenente, la conseguente iscrizione nel ruolo speciale (articolo 42 del citato decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69); quindi, i ruoli tecnici della Guardia di finanza, con decreto legislativo, sono stati già immessi tutti in blocco nei ruoli speciali. In sostanza, ciò è quanto si chiede con il disegno di legge n. 1430 per le altre Forze armate al fine di evitare una evidente discriminazione; la Guardia di finanza ha già risolto il problema, mentre i Carabinieri, l'Esercito, l'Aeronautica e la Marina sono ancora in attesa di una soluzione.

Voglio ricordare che, in data 29 gennaio 2004, il Consiglio centrale di rappresentanza dei militari (COCER), con delibera n. 6 del 2004, approvata all'unanimità, ha chiesto l'autorevole interessamento del Capo di Stato maggiore della difesa «affinché il disallineamento determinatosi tra

gli omologhi ufficiali della Guardia di finanza e delle quattro Forze armate venga superato, evitando per il futuro ulteriori sperequazioni in relazione allo sviluppo di carriera dei militari delle Forze armate rispetto a quelli del comparto sicurezza». Il Capo di Stato maggiore della difesa, in data 6 aprile 2004, rispondeva alla ricordata delibera del COCER affermando che la problematica sarebbe stata affrontata nell'ambito dell'eventuale riordino dei ruoli degli ufficiali delle Forze armate o in un apposito strumento normativo da concertare in ambito interforze.

Considerato che con il disegno di legge n. 2866, trasmessoci dalla Camera dei deputati, stiamo esaminando il riordino dei ruoli degli ufficiali delle Forze armate, e alla luce delle considerazioni succintamente richiamate nel mio intervento, ritengo che sarebbe opportuno porre la parola fine ad una vicenda che si trascina ormai da lungo tempo, riconoscendo anche agli ufficiali delle Forze armate di cui alla legge n. 212 del 1983 il diritto ad un trattamento pari a quello previsto per gli appartenenti ai ruoli omologhi della Guardia di finanza.

PRESIDENTE. Ricordo che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti è stato fissato per domani, giovedì 6 maggio, alle ore 19.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16.*



